Saranno presentate domani nel corso di una conferenza stampa presso il Comitato regionale

Pronte le liste del PCI per Camera e Senato Nella DC infuria la guerra delle candidature

Levata di scudi della Coldiretti anconetana a favore dell'on. dc Castellucci - Il pericolo De Cocci - Il collegio senatoriale di Fermo « riservato » a Petrilli? - Spaccatura tra i forlaniani di Pesaro per l'esclusione di Giorgio Girelli, ex segretario provinciale - Il PSI presenta Angelo Tiraboschi come capogruppo alla Camera - Burattini candidato per il PRI, Orlandi per il PSDI

Sabato 15 il nostro partito presenterà ufficialmente la lista dei propri candidati alla Camera ed al Senato. La presentazione verrà fatta alla stampa nel corso di un incontro che si terrà nella sede del Comitato regionale comunista. Nell'occasione sarà anche illustrato il programma del PCI per le elezioni del 20 giugno. Fra gli altri partiti, il più « agitato » appare senza dubbio quello democristiano. In altri termini, siamo di nuovo, nello scudocrociato, alla guerra delle candidature, combattuta senza esclusione di colpi. Il che — e non è stato certamente l'unico argomento — ha fatto ricredere molti di coloro i quali speravano in un rapido e già avviato « processo di rifondazione » della DC.

NELLA DC — Senza seguire illazioni, voci, fughe di notizie — anche perché in casa democristiana in questi giorni caldi ciò che si distrugge la sera viene recuperato il mattino dopo o viceversa — vediamo di indicare alcuni segni più vistosi già lasciati dallo scontro per la composizione delle liste.

Irato ricorso alla direzione

Nell'Anconetano c'è da registrare una minacciosa ed intransigente levata di scudi della Coldiretti a favore di Albertino Castellucci, presidente della Fiera della Pesca, deputato da varie legislature ed in pericolo, questa volta, di essere depennato dalle liste. La Coldiretti ha sdegnato il contatto — e lo stesso braccio di ferro — con gli organi provinciali del partito. Ha bensì inoltrato un irato ricorso alla direzione nazionale della DC, affacciando anche ritorsioni e rappresaglie elettoralistiche nelle Marche ed in altre regioni.

Nell'Ascolano una parte consistente del partito sta tentando di « metter sotto » Danilo De Cocci la cui candidatura per la Camera dei Deputati ha ottenuto pochi appoggi. Anzi, sembra che l'apposita commissione regionale l'abbia rigettata. Ma De Cocci ed i suoi hanno un posto di ricambio: il collegio senatoriale di Fermo « riservato », tuttavia, ad un **invisto** della direzione nazionale. A quest'ultimo proposito si parla del ministro Orlando, di Andreatta e perfino di Petrilli, ripetutamente imposto dall'arroganza democristiana alla presidenza dell'IRI. Con tutta probabilità De Cocci dovrà, dunque, rivolgere le sue armi anche verso la direzione centrale del partito.

Chi aveva puntato sul collegio di Fermo era pure il consigliere regionale Giovanni Ramazzotti, il quale evidentemente dovrebbe aver ricevuto in un primo tempo una serie di affidamenti tanto da rassegnare le dimissioni dall'assemblea marchigiana. Improvvisamente la situazione dovrebbe essersi rovesciata perché Giovanni Ramazzotti ha abbandonato il campo — anzi, il collegio — e si è affrettato a spedire un telegramma alla Presidenza del Consiglio regionale per ritirare le dimissioni.

Una delle crepe più profonde — si tratta di una vera e propria spaccatura — si è verificata nelle file dei forlaniani pesaresi. E' stata provocata dalla esclusione di Giorgio Girelli, ex segretario provinciale del partito e attualmente segretario della commissione senatoriale per gli affari costituzionali. Era stato proposto da ben 48 sezioni dc del Pesarese.

Forse Girelli ha il torto di oscurare la figura dell'onorevole Sabbatini, « delfino » locale di Forlani: forse ha espresso qualche velato accenno di simpatia verso Ciaffi, il presidente della Giunta regionale definito « traditore » per aver imboccato una strada diversa da quella di Forlani. Fatto è che la commissione elettorale della DC pesarese ha tenuto fuori della porta Girelli. Le reazioni sono state immediate. Tre membri della stessa commissione hanno abbandonato eccitatissimi la riunione non prima, tuttavia, di aver fatto inserire a verbale i motivi della loro protesta: Operare in modo diverso (cioè, non tener conto dei consensi ottenuti da Girelli, ndr.) significa rifiutare la proposta che emerge dall'elettorato e compiere scelte verticistiche, tipo "palazzo Giustiniani", tante volte in altre sedi deplorate ».

Un'intesa pericolosa

Uno dei tre, Ferruccio Crociani, sindaco di Pennabilli, ha fatto diffondere la seguente dichiarazione: « Gli amici di Sabbatini hanno stretto un'intesa con gli amici di Donat Cattin per impedire la candidatura di colui che era stato più indicato dalla base del partito. Ci avvediamo ora che le stesse composizioni della commissione elettorale, nominata senza il rispetto delle norme del regolamento e diretta in modo partigiano da un segretario provinciale che a termine di statuto è decaduto da un pezzo dalla sua funzione, rappresentava una tappa di questo disegno preordinato a fini personali e gravemente lesivo degli interessi generali del partito ».

NEL PSI — I compagni socialisti presenteranno come capolista alla Camera dei Deputati Angelo Tiraboschi, segretario della Federazione di Ancona e membro della direzione nazionale del partito dall'ultimo Congresso. L'on. Artemio Strazzi, deputato uscente, figurerà invece in tre collegi senatoriali, quelli di Ancona, Iesi, Pesaro.

Il PSI, confermando i risultati del 15 giugno, ha possibilità di eleggere nelle Marche un secondo deputato. In questo caso si accreditano buone chances ai lombardiani Brusciotti e Giannotti.

NEL PRI — Fra i repubblicani, i socialdemocratici ed i liberali c'è attesa circa le decisioni nazionali per un eventuale, ma sempre meno probabile, accordo per le elezioni senatoriali. Per la Camera i repubblicani, al posto di Reale che si presenterebbe in un'altra regione, sono propensi ad eleggere il segretario regionale Alberto Maria Burattini.

I socialdemcoratici punteranno anche una volta su Flavio Orlandi, il quale — se non andiamo errando — fu eletto nel 1972 con i resti.

w. m.

Pescatori senigalliesi al lavoro. Nelle nostre coste è molto diffusa la pesca artigiana, al punto tale da rappresentare una delle « voci » più significative dell'economia regionale. E' per questo, quindi, che un'organica ristrutturazione del settore si pone oggi in modo urgente, soprattutto alla luce delle potenzialità di espansione che esso dimostra

ANCONA - Contro le provocazioni

CGIL-CISL-UIL organizzano la vigilanza nelle aziende

ANCONA, 13

In seguito all'incontro svoltosi alcuni giorni fa nella sede della prefettura di Ancona tra il prefetto, l'Arma dei Carabinieri, il questore, la Guardia di Finanza, i rappresentanti degli imprenditori e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL al fine di intensificare l'opera di vigilanza e prevenire possibili attentati o sabotaggi ad attrezzature e al materiale degli stabilimenti industriali, si è tenuta una riunione tra la Federazione CGIL-CISL-UIL e le principali categorie dell'industria (meccanici, chimici, abbigliamento, costruzioni), e i consigli di fabbrica delle maggiori industrie della nostra provincia.

Nel condannare ancora una volta gli episodi di provocazione messi in atto da forze estranee alla corretta e legittima azione sindacale, i rappresentanti sindacali hanno riconfermato la ferma volontà di isolare ogni tentativo di provocazione e di esercitare la più accurata vigilanza dentro e fuori i posti di lavoro.

« Sottolineando che nella tradizione della nostra provincia — si legge in una nota della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — tali provocazioni non hanno mai trovato spazi o compiacenze di sorta, le strutture sindacali, dopo ampio ed approfondito dibattito, hanno espresso la loro disponibilità a concorrere nell'opera di vigilanza invitando contemporaneamente le autorità preposte ad intensificare la loro azione con un migliore impegno di uomini e di mezzi e con la soluzione dei complessi problemi riguardanti le forze dell'ordine, e sollecitando le aziende a rafforzare le misure di sicurezza nell'opera di vigilanza ».

I consigli di fabbrica elaboreranno alcune proposte, da concordare con le direzioni aziendali, riguardanti le modalità ed il numero di operai che potranno essere impegnati nella vigilanza dei luoghi di lavoro.

Davanti al tribunale di Macerata

Oggi il processo contro gli 8 di «Ordine nuovo»

Sono imputati di ricostituzione del partito fascista - La denuncia venne inoltrata nel luglio del 1974 dalla FGCI e da « Lotta continua » - La lunga istruttoria

MACERATA, 13

Davanti al tribunale di Macerata compariranno domani otto neofascisti sotto l'imputazione di ricostituzione del partito fascista.

La denuncia venne inoltrata il 15 luglio 1974 da appartenenti alla Federazione giovanile comunista e a « Lotta continua » di Tolentino. La denuncia era firmata dal compagno Gioele Rampichini, corrispondente del nostro giornale, ora in servizio di leva.

Il capo di accusa per gli otto elementi è appunto quello di aver promosso e organizzato la ricostituzione del partito fascista in quanto **« facenti parte come dirigenti, o comunque come aderenti, della associazione o movimento Ordine Nuovo, movimento che, perseguendo finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, propugnando la soppressione della libertà garantita dalla Costituzione, denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, svolgendo propaganda razzista, esaltando esponenti principi, fatti e metodi del predetto partito e comunque compiendo manifestazioni esteriori di carattere fascista, costituiva riorganizzazione del disciolto partito fascista, tanto che di tale movimento** (Ordine Nuovo - ndr) **venne decretato lo scioglimento con D.M. 25-1-73 ».**

Gli imputati sono: Giuseppe Colosi, di Tolentino, Gianfranco Luzi di Treia, Dante Castiglioni di Colmurano, Goffredo Pallotto di Tolentino, Fabrizio Grandinetti di San Severino, Giuseppe Gentilozzi di Macerata, Adamo Clori di Tolentino, Sergio Mascioni di San Severino.

L'istruttoria è stata lunga, ma è approdata a buon fine. Come abbiamo detto, le indagini partirono da un promemoria-denuncia inviato alla Procura della Repubblica e composto di una voluminosa documentazione anche fotostatica sulla quale in un primo tempo molti — anche presso gli ambienti di polizia giudiziaria — non confidavano troppo, aspettandosi una possibile archiviazione degli atti.

Invece la Magistratura ha voluto condurre le indagini fino in fondo e giungere finalmente alla incriminazione degli indiziati. Le accuse contenute nel plico spedito dal compagno Rampichini poggiavano su varie lettere inviate dal Colosi ad un noto fascista di Perugia. In esse si parlava di « squadre speciali » da costituire e da utilizzare, nonché di « guide » per creare un'organizzazione eversiva. Le indagini calligrafiche esperite dalla squadra politica della questura di Macerata e altre indagini condotte dalla polizia giudiziaria hanno portato il magistrato inquirente a conclusioni ben precise e quindi all'incriminazione dei fascisti.

FERMO - Contestati in massa dagli studenti

Ai nove insegnanti non piace la democrazia nella scuola

Il maldestro tentativo messo in atto da alcuni docenti per bloccare il processo di trasformazione sociale, culturale e professionale dell'Istituto d'arte

Un aspetto dell'assemblea degli studenti dell'istituto d'arte

FERMO, 13

I decreti delegati all'Istituto d'Arte di Fermo sono stati presi fin dall'inizio molto sul serio e ciò ha provocato a reazione negativa di un gruppuscolo di insegnanti, che rappresentano la vecchia classe docente, accusata di essere reazionaria, autoritaria, culturalmente precaria.

L'Istituto d'Arte era una scuola destinata alla chiusura, ma negli ultimi 5 anni è stata rivitalizzata e portata ad un livello do efficienza davvero ammirevole; ciò è stato possibile grazie alla preparazione e alle capacità della nuova direzione e grazie all'avvento di una nuova classe insegnante, culturalmente all'altezza e aperta al nuovo spirito della scuola moderna.

Oggi l'Istituto d'Arte gode di un indiscusso prestigio e coglie annualmente riconoscimenti a livello locale e nazionale. L'emarginazione, cui lo stesso andamento delle cose ha costretto la vecchia classe insegnante (oggi 9 insegnanti su 40), ha provocato in questi una reazione che si è concretizzata in un sistematico boicottaggio delle iniziative, nell'adozione di una facile politica della denigrazione e, come ultima via, della carta bollata. Si registra cioè l'assurdo tentativo di riconquistare uno spazio di potere cavillando sulle interpretazioni di procedure (sicuri, magari, di poter contare in qualche spalleggiatore, noto intrallazzatore, anche nei centri della burocrazia provinciale e nazionale).

L'ultimo di questi episodi — un intervento pretestuoso su un giornale locale — ha causato in questi giorni una ferma presa di posizione degli studenti, che in un documento severissimo hanno denunciato i tentativi di bloccare il processo di trasformazione sociale, culturale e professionale dell'Istituto. Il documento, discusso in una assemblea generale, è stato votato da 140 studenti su 182 frequentanti, a conferma di quanto sia anacronistica la lotta dei drappello di insegnanti reazionari.

Nel loro documento gli studenti ricordano i valori che nella nuova spinta democratica si è cercato di introdurre nella scuola: partecipazione, reale spazio al diritto allo studio, sperimentazione, interdisciplinarietà, apertura all'ambiente sociale. In questo senso sono ricordate « la conferenza dibattito sul divorzio nel 1974, il progetto per l'utilizzazione di un palazzo del quartiere S. Caterina per una scuola materna; il progetto di ristrutturazione, nello stesso quartiere, di una serie di abitazioni; l'accettazione dell'invito rivolto dall'Amministrazione comunale a collaborare alla ristrutturazione del centro storico. Sono queste concrete iniziative — si dice nel documento — che illustrano la maturità di un istituto che vuole dialogare con la cittadinanza, che vuole crescere assieme alla città e partecipare attivamente alle sue scelte politiche e sociali, che responsabilizzino la scuola stessa ».

Gli studenti denunciano quindi il comportamento dei docenti che si oppongono alla scuola aperta e democratica (nel documento vengono fatti nomi e cognomi). A questi — alcuni sono stati al centro di dirette ed aspre contestazioni didattiche — viene rimproverato anche un comportamento scorretto contro gli altri colleghi (giudizi e frasi irriguardose durante le ore che dovrebbero essere di lezione), anacronistici metodi di insegnamento e di valutazione, inadeguatezza alle esigenze dell'istituto, anomala concezione del rapporto docente-discente. Ricordano « le loro interferenze per spezzare, riuscendoci, il democratico e unitario sforzo durante le elezioni per gli organi collegiali nel '75; ma nel rinnovo degli stessi, nel corrente anno, hanno dovuto registrare una pesante sconfitta, grazie all'opera di ricucitura degli stessi studenti, insegnanti, genitori e personale non docente ».

Il documento si conclude con un giudizio negativo sul comportamento di chi « tenta di frenare il processo di crescita dell'istituto con un grave attacco alla democratizzazione della scuola, nel momento in cui si attende una seria riforma della secondaria superiore ».

s. m.

Pagliare del Tronto

Alla « Giovanni XXIII » continua lo studio d'ambiente

PAGLIARE DEL TRONTO, 13

Continua lo studio d'ambiente dei ragazzi della scuola media « Giovanni XXIII » di Pagliare del Tronto. Ultima esperienza è stata quella di un incontro con un ex-fattore, una persona molto conosciuta nel luogo. L'intento è infatti — a sentire anche i volenterosi insegnanti che seguono i ragazzi — conoscere aspetti e radici della civiltà contadina, che anche qui, con lo spopolamento o quasi della campagna, con il ruolo subalterno ad essa imposto, stanno rotolando verso la dimenticanza.

Parlando con questo fattore ultraottantenne, un uomo con una lunghissima esperienza, dotato anche di una naturale ascendenza e prestigio nonché di una grande facilità di espressione, i ragazzi hanno capito i vari momenti della vita del contadino e dei suoi « tempi »: dai rapporti di lavoro (ed il fattore ha mostrato anche i suoi registri ordinati ed ingialliti), alle feste sulle aie dopo i raccolti o quelle religiose; dalla formazione della famiglia e delle sue relazioni, anche gerarchiche interne, alla solidarietà di paese; dagli incontri all'osteria o quelli domenicali sulla piazza o sul sagrato della chiesa (con il vestito « buono »)...

Il tutto naturalmente condito con leggende tradizioni e costumi oltre che canzoni, stornelli, detti e proverbi che vanno perdendosi.

Al convegno svoltosi nel quadro delle iniziative della 36ª Fiera

Riaffermata l'urgenza di un piano di sviluppo per la pesca artigiana

Le proposte di regolamento CEE per la ristrutturazione del settore — La relazione del dottor Baldazzi — Erano presenti autorità e operatori economici delle marinerie di San Benedetto, Porto Civitanova, Porto S. Giorgio, Rimini, Fano, Cattolica — Un interessante dibattito

ANCONA, 13

Nella sala dei convegni della Fiera della pesca ha avuto luogo una importante riunione tra operatori economici del settore sulla « proposta di regolamento CEE relativa ad una azione di ristrutturazione della pesca costiera artigiana ». La relazione è stata tenuta dal dott. Baldazzi, addetto alle strutture di pesca presso il Consiglio della CEE. Erano presenti autorità ed operatori economici delle marinerie di S. Benedetto del Tronto, P. Civitanova, P. S. Giorgio, Rimini, Fano, Cattolica, Ancona ed altre località.

L'origine del convegno si rifà alla presentazione di una proposta di regolamento relativo alla ristrutturazione della pesca costiera ed artigiana avvenuta nel novembre 1975, in seno al Consiglio CEE. Si tratta di una problematica che investe molto da vicino la pesca italiana, anche nella considerazione delle cifre cui si fa riferimento nello studio: per il nostro caso, infatti, si contano 3432 pescherecci sugli oltre 4000 in effetti esistenti, il che significa che la Comunità esclude dallo specifico settore solo i pescherecci atlantici e le poche centinaia di natanti d'altura mediterranei.

Se ne deve dedurre, comunque, che la pesca costiera artigiana è guardata con molta attenzione dalla Comunità: tale realtà economica e sociale infatti interessa in primo luogo l'Italia (ed anche la Francia), dove viene computato il maggior numero di pescherecci di minore dimensione.

Gli obiettivi del regolamento, è stato fatto opportunamente notare in sede di incontro, sono quelli di promuovere un'azione progressiva di ristrutturazione della flotta, al fine di modulare il potenziale di produzione sulla base del livello di cattura scientificamente consigliato, un adattamento corrispondente degli impianti a terra ed una azione di sviluppo di allevamento di pesci, crostacei, molluschi. Negli intendimenti, c'è anche la realizzazione di una graduale riduzione del potenziale di produzione che prevede la cessazione di attività di un certo numero di pescherecci e, conseguentemente, degli effettivi impiegati.

Nell'evidenziare tutti questi aspetti, il dott. Baldazzi, ha anche ricordato come il problema della gestione delle riserve ittiche costituisca in sè un elemento nuovo nella organizzazione economica della pesca ed ha concluso la sua relazione rammentando che verso la fine del mese la discussione sarà approfondita in campo comunitario e che solo allora si potranno concretizzare previsioni in ordine a questo regolamento europeo, sul quale, comunque, il parlamento degli stati membri si è già pronunciato favorevolmente e che, quindi, dovrebbe presto a Strasburgo trovare definitivo placet.

Sullo stesso problema, particolare rilievo ha assunto la presa di posizione di varie organizzazioni cooperative presenti e non al dibattito anconetano, le quali hanno formulato interessanti osservazioni e proposte che, partendo dalla affermata volontà di ristrutturare il settore della pesca costiera artigiana, debbono presupporre la adozione di un programma di sviluppo nazionale del settore.

Questi operatori direttamente interessati al problema, preoccupati per le conseguenze che la nuova regolamentazione può avere sullo svolgimento della pesca in Adriatico, chiedono che nel periodo necessario alla esecuzione vengano presi accordi tra le autorità italiane e jugoslave, per permettere la pesca sulle aree tradizionali; contemporaneamente, prevedendo una posticipazione di almeno sei mesi sui termini di entrata in vigore delle innovazioni, al fine di consentire un approfondimento di tutti gli aspetti della materia.

Il convegno — che ha evidenziato nuovamente l'utilità di questi dibattiti tecnici a latere della Rassegna espositiva — si è chiuso con tutta una serie di interventi che hanno permesso di approfondire aspetti specifici del problema alla luce di esperienze reali delle singole componenti sulla realizzazione del nuovo « diritto del mare ».

notizie dalle città

Fermo: l'AFA aumenta del 100% le tariffe dei trasporti urbani

FERMO, 13.

Dal 1. maggio i biglietti degli autobus sono aumentati del 100% per le corse del centro urbano di Fermo e del 50% per quelle per Fermo-Porto S. Giorgio.

La società AFA pretende di giustificare la decisione con il mancato aumento dei finanziamenti regionali. La Regione sostiene giustamente che, pur riconoscendo l'aumento dei costi di gestione, non può concedere ulteriori finanziamenti per due motivi: si sta approntando un piano di pubblicizzazione dei trasporti che dovranno essere gestiti dagli enti locali; un ulteriore finanziamento ai gestori privati dei trasporti pubblici, inoltre, avrebbe significato un minore investimento in direzione dei settori dell'agricoltura e della scuola.

In ogni modo la Regione aveva deliberato che le vecchie tariffe potevano essere aumentate del trenta per cento. Il salto ben maggiore registrato a Fermo risulta quindi chiaramente arbitrario e provocatorio; l'AFA prende a pretesto anche la necessità di fare cifra tonda per ovviare alla mancanza di spiccioli. Che la scusa sia pretestuosa ed assurda è testimoniato dagli aumenti di pari entità imposti agli abbonamenti.

Spiccioli o non spiccioli, comunque, le forze democratiche della città, PCI e FGCI in testa, hanno chiesto l'immediata correzione degli aumenti, contenendoli entro il previsto 30%.

Il grave, in questa vicenda, non finisce qui: si mettono in risalto, infatti, anche le possibili conseguenze di un tale aumento dei biglietti sulla soluzione del problema del traffico all'interno del centro di Fermo. Da un calcolo approssimativo si è calcolato che circolano per la città circa 7.000 auto; le caratteristiche urbanistiche medioevali, gli aspetti connessi agli inquinamenti e alla conservazione del patrimonio artistico-monumentale, impongono per il centro scelte di fondo

Le proposte della FGCI di Porto Recanati per l'occupazione giovanile

PORTORECANATI, 13

La FGCI di Portorecanati ha elaborato e reso pubblico un documento politico e programmatico sul quale si sta sviluppando una serie di consultazioni con le organizzazioni giovanili e le forze politiche. Il documento ha il carattere di una proposta avanzata a tutte le componenti sociali direttamente o indirettamente interessate alla questione giovanile.

« Abbiamo inteso, innanzitutto — ci ha detto il compagno Giri — fare una proposta che riguardasse la gioventù di Portorecanati come tale, che fosse quindi, concreta e credibile. Per questo ci siamo sforzati, nell'analizzare la situazione giovanile, a non cadere in schematismi ed astrazioni. La nostra gioventù, noi ne siamo convinti, non vive una realtà di assoluta disgregazione. Il quadro è molto più complesso e ricco. Esistono delle forme di aggregazione di tipo tradizionale che sono servite a dare alla gioventù di Portorecanati dei punti di riferimento ideali e pratici, che sono organici rispetto al tessuto sociale e culturale della nostra cittadina. Noi rileviamo, però, che questi "gruppi", pur svolgendo un importante compito di aggregazione primaria, hanno poi provocato, con la chiusura e la separatezza che li caratterizza, una nuova frantumazione giovanile, ad un livello superiore, con un dispendio notevole di capacità ed intelligenza. Da queste considerazioni nasce la nostra proposta unitaria: costruire un momento di confronto politico permanente della gioventù di Portorecanati, che tenga conto di questa pluralità di organizzazioni e di interessi. Per quanto concerne l'occupazione, riteniamo che i giovani potrebbero dare il loro contributo per il rilancio produttivo del Nuovo Pignone, per l'agricoltura (indicando la possibilità di creare nuovi posti di lavoro per giovani specializzati), e sulle proposte per la soluzione di problemi come quello del centro storico e del suo recupero.

una alla volta

Detto fatto!

Uno dei gruppi di ascolto che la FGCI ha predisposto nelle scorse settimane ci informa che domenica il settimanale radiofonico rotomarche *ha messo in onda un servizio sulla « Conferenza regionale sul ruolo delle università nello sviluppo delle Marche ». La nota preparata dal gruppo di ascolto afferma che il servizio, dopo aver definito l'iniziativa una esperienza unica in Italia, non ha fatto parola né del relatore, né degli interrenti, né delle conclusioni. L'ascoltatore marchigiano non ha saputo né che la conferenza è stata preceduta da una tavola rotonda, alla quale hanno partecipato parlamentari nazionali, né chi era presente all'iniziativa, come sia stata lungamente preparata, ecc.*

Il notevole tempo del servizio è stato completamente dedicato ad una intervista con il prof. Quagliani, che sarà pure un docente universitario e membro dell'Ufficio Programma della Regione, ma che non è né uno dei rettori che sono interrenuti nel dibattito, né il Presidente della Giunta, Ciaffi, anch'egli intervenuto, né il Presidente del Consiglio regionale, Bastianelli.

Anche ammesso, ma non concesso, che in altri « gazzettini » la Rai di Ancona sia stata più completa, è questo il modo di dare notizia di un arrenimento così importante? Crede davvero rotomarche *di avere assolto a quei doveri della completezza e del pluralismo dell'informazione, ai quali recentemente il Consiglio nazionale della FNSI ha richiamato, con voto unanime, i giornalisti radiotelevisivi? L'ultimo dei resoconti dei giornali locali era sicuramente più completo e pluralistico del servizio di* rotomarche. *Eppure i giornalisti della Rai sanno bene che, proprio perché lavorano in un monopolio, sono tenuti più degli altri al rispetto di quei principi! Per colmo di ironia proprio sabato la* Commissione parlamentare di vigilanza per l'indirizzo generale dei servizi radiotelevisivi *avera approvato i criteri di massima cui si deve ispirare l'azienda pubblica durante la campagna elettorale, invitando la Rai « fin da domenica prossima » (cioè il giorno in cui è andato in onda il servizio in questione!) a ispirare « alla più scrupolosa obiettività, imparzialità e completezza l'intero arco delle trasmissioni giornaliere ».*

L'invito in Ancona è stato colto al volo: detto fatto.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'Art. 1 lett. A) della legge 2 2 1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

« Fornitura e posa in opera di segnali stradali di pericolo per integrazione segnaletica esistente lungo le strade provinciali. Importo a base d'asta L. 11.256.000 ».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 maggio 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'Art. 1 lett. A) della legge 2 2 1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

« Lavori di trasformazione e adeguamento della S.P. Svarchi nel tratto ss. n. 16 - Svarchi - (1. lotto della strada statale n. 16 al cavalcavia sulla A. 14) (legge 15 2 53 n. 184) importo a base d'asta L. 333.340.000 ».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 maggio 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)